



Valdelsa Urban Library

Cultura Aggregazione Natura Innovazione Arte



LA BIBLIOTECA CHE VERRA':

I PUNTI ESSENZIALI EMERSI DALLE PRIME INTERVISTE SVOLTE

Di seguito vengono riportati i temi salienti emersi dalle prime otto interviste svolte nell'ambito della fase di ascolto, che sono state rivolte a Grazia Pingaro e Stefano Nardi (Comune Colle di Val d'Elsa, amministratori), Alberto Rabazzi (Comune Colle di Val d'Elsa, responsabile servizio cultura), Nicla Senesi (Comune Colle di Val d'Elsa, referente biblioteca), Fabiola Baldini (volontario biblioteca), Roberto Ruffino (Intercultura), Sadek Ahmed Elshami (Centro Culturale Islamico), Irene Siragusa (sportiva, velocista di fama internazionale).

1) La biblioteca che vorrei

La biblioteca immaginata e desiderata è uno **spazio d'incontro e di socializzazione**, con orari prolungati sino a sera, che offre opportunità per organizzarsi anche in proprio oltre la sola lettura e prestito dei libri: per esempio, con **una sala con pc, proprio o offerto. Una biblioteca "modulare" che possa anche essere anche gestita direttamente dai cittadini, tramite patti di collaborazione, ma che comunque continui a svolgere quella funzione "sociale" che già oggi offre ai cittadini tutti.**

Ma dove vi sia **anche lo spazio per le letture con i bambini e ragazzi**. In biblioteca si fanno infatti oggi (covid permettendo) incontri di lettura con bambini e genitori, si attivano laboratori e si fanno anche incontri con gli insegnanti per la promozione della lettura, si realizzano specifici accordi con le scuole. Ma si potrebbe fare molto di più...servirebbe soprattutto più spazio per potenziare queste attività.

Il lavoro con i bambini ed adolescenti è in effetti limitato rispetto a quanto si potrebbe fare, se avessimo più spazi. La biblioteca dovrebbe essere anche **un presidio culturale in cui fare incontri, conferenze, anche corsi organizzati dai cittadini. Utile sarebbe una sala per studenti con PC.** Ma il problema di spazio è anche per gli oltre 20.000 volumi ancora da collocare in nuove sale, provenienti **da lasciti e archivi**. Comunque le funzioni "sociali" della biblioteca sono molto importanti, sia oggi che in futuro; ma anche queste richiedono comunque spazi fisici aggiuntivi.

Si dovrebbe migliorare quello che c'è già oggi in biblioteca, ma rendendo **la biblioteca ancor più "inclusiva" soprattutto per alcune fasce d'età: quelle adolescenziali, dai 12 ai 18 anni.** Per sviluppare i loro interessi occorrerebbe sviluppare un approccio "ludico": anche con **fumetti, comics and games con tecnologie adeguate, per essere un luogo attrattivo...** come se fosse un campo da gioco. Ma anche dove si possano creare spazi di tipo "domestico", ossia in cui le persone possono trovarsi...**uno spazio di "socialità"**. Migliorare quello che c'è, quindi, ma sviluppando soprattutto il rapporto anche con bambini, adolescenti e studenti, ed anche trovando lo spazio per **il patrimonio storico archivistico**, magari creando un centro studi basato sui lasciti tipo quello di Romano Bilenchi.



Valdelsa Urban Library

Cultura Aggregazione Natura Innovazione Arte



In biblioteca si dovrebbero trovare libri anche **per gli studenti universitari, a differenza di adesso**. Magari si potrebbe promuovere **una rete di biblioteche** per poter anche acquisire prestiti da altre biblioteche, superiore a quanto non sia stato fatto sino ad oggi. Occorrerebbero stanze dove studiare e altre stanze dove socializzare, in modo tale da non disturbare chi ha bisogno di silenzio e concentrazione.

Potrebbe essere **un luogo dove andare a studiare e incontrare altri**. **Da sviluppare soprattutto la parte multimediale, anche con e-book, possibilità di promuovere corsi on line**. Ma anche per promuovere **iniziative culturali**, per fare attività di formazione d'interesse anche per le aziende, **uno spazio di co-working** o comunque dove è possibile utilizzare pc e tavoli con wi-fi. Si potrebbe pensare a due parti: una "tradizionale" dove si consultano i libri e si effettuano i prestiti; un'altra invece **multimediale con un'area moderna dedicata agli incontri, formazione, dibattiti, con spazi all'aperto**.

Uno spazio polivalente: **ricreativo, anche ludico, dove possano trovare una collocazione le attività di dibattito, conferenze, uno spazio "neutro" in cui tutti si possano incontrare**. Dove possano svolgersi anche corsi di lingue, per esempio inglese, promuovere gemellaggi con città lontane e offrire momenti di ascolto di **esperienze innovative di altri paesi, di "diversità" da ascoltare e con cui connettersi, guardando oltre i confini del localismo, della Toscana** e aprendosi sempre più alle innovazioni.

In conclusione: emerge un desiderio di affermare quanto c'è già nella biblioteca e sviluppando la sua vocazione "sociale", più di quella di *urban center* prefigurata nel progetto partecipativo. Ne emergono infatti caratteristiche basilari delle biblioteche sociali. Da una parte, permangono le funzioni "tradizionali" della lettura dei testi (pur potenziando comunque la lettura per le fasce d'età specifiche come quelle di bambini, ragazzi e giovani, e anche potenziando gli spazi per gli archivi), anche valorizzando la rete di biblioteche e musei del territorio e province limitrofe. Dall'altra parte, emerge con chiarezza il desiderio di allargare soprattutto gli spazi di incontro, socializzazione, scambio di informazioni e conoscenze per i cittadini, anche introducendo l'utilizzo di tecnologie appropriate (sala computer), sale multimediali e facilitando gli apprendimenti con metodologie ludiche. S'intende quindi promuovere un apprendimento permanente della cittadinanza, facendo della biblioteca uno spazio/piazza di diffusione di conoscenze formali, informali e non formali.

2) Dov'è questa nostra biblioteca

Se è vero che lo spazio individuato nel progetto partecipativo è quello di Vulcania, è anche vero che questo è spesso collocato nel mondo "dei sogni": troppo incerto il suo destino per quanto riguarda la proprietà poiché dipende da quanto deciderà il giudice fallimentare, ma anche incerto per l'entità dei lavori pluriennali che saranno necessari per rendere quell'edificio di nuovo fruibile. **Si è fatta strada quindi l'ipotesi di pensare ad uno "spazio-ponte", una soluzione intermedia mentre si attende di rigenerare Vulcania, ma che possa permettere di sperimentare nuove soluzioni per tutte quelle funzioni della biblioteca che sono da considerare "aggiuntive" ed integrative di quanto già adesso c'è: una biblioteca quindi diffusa sul territorio e sperimentale.**



Tutti gli intervistati hanno valutato positivamente, seppur con diverso grado di entusiasmo, l'ipotesi di cercare/trovare questi "spazi-ponte" sperimentali: l'unico timore è che poi possano diventare spazi non temporanei, ma stabili nel tempo, facendo accantonare la rigenerazione di Vulcania. Ma nonostante questo, è unanime il giudizio positivo della ricerca di spazi per le nuove funzioni aggiuntive della attuale biblioteca e per l'ampliamento di alcune già adesso svolte, come sopra delineate.

Ma dove sono stati individuati tali spazi?

La convergenza di opzioni degli intervistati è stata verso il c.d. "Palazzo Michelucci" di proprietà della Banca del Monte di Siena che sembra offrire molti vantaggi "competitivi" rispetto ad altre possibili soluzioni:

- edificio bello e luminoso, prestigioso tanto da far collocare Val d'Elsa tra le capitali dell'architettura (si è svolto in tale edificio anche il festival dell'architettura nel giugno 2020, ritenendola la sede più "significativa");
- posizione centrale rispetto allo sviluppo della città, facile quindi da raggiungere e con posteggi vicini, ma anche vicino alla biblioteca;
- offre spazi aperti al piano terra per spettacoli, incontri, attività culturali di vario tipo ed anche artistici ed espositivi, tanto da poterlo prefigurare come "piazza della cultura e della conoscenza". Ed è in parte già stata utilizzata in passato in tal senso con risultati ritenuti efficaci.
- ma offre anche spazi al chiuso, sia a piano terra (piccola stanza) che sopra, in cui poter collocare una sala computer, sala/e per ludoteca e per letture ragazzi e bambini; sala co-working; spazio bar e di socializzazione; spazio dibattiti e conferenze...ecc. Una vera "casa della cultura" che è stata prefigurata.

Considerando questo uno spazio adeguato per lo sviluppo sperimentale della nuova biblioteca, alcuni intervistati hanno così pensato di potersi **attivare da subito per fare un sondaggio presso la Banca per ottenere tutti o parte di quegli spazi**. Forse si potrebbe addirittura sperare in un comodato gratuito in cambio di una manutenzione ordinaria da parte del Comune di quegli spazi. Questa opzione è stata giudicata "fattibile" anche da altri intervistati.

Ma vi sono anche **alcuni "piani B" nel caso che si mostrasse difficile percorrere questa nuova strada verso la "biblioteca che verrà"**: gli spazi collocati davanti alle Poste (anche questi di proprietà della Banca), la "fabbrichina" Conad, la Galleria (che avrebbe a disposizione anche i sotterranei da poter utilizzare per archivi?). E alcuni intervistati si attiveranno in questi giorni anche per fare alcuni altri "sondaggi" per una disponibilità di affitto o comodato d'uso. Taluni di questi luoghi sembra che potrebbero anche offrire spazi sotterranei giudicati idonei per collocare i materiali provenienti dalle donazioni ed archivi.

3) Cosa possiamo iniziare a fare

Tutti gli intervistati pensano che il percorso sia difficile, ma fattibile. Fattibile per una soluzione che potrebbe essere sperimentata a breve, a partire dallo stesso 2022. Magari iniziando dagli spazi all'aperto del Palazzo Michelucci, ma non solo. Sarebbero necessari dei costi per rendere utilizzabile questo edificio come "biblioteca sociale", ma sembrerebbero contenuti, a detta degli intervistati. Anche se un'analisi di fattibilità accurata sarà sicuramente opportuna prossimamente da parte della Giunta se intenderà percorrere questa strada proposta dagli intervistati.



Valdelsa Urban Library

Cultura Aggregazione Natura Innovazione Arte



Ma vi sono state anche altre valutazioni di fattibilità, avanzate dai nostri intervistati. Innanzitutto i **costi, ad iniziare da quello del personale. Sottolineando comunque quanto sia necessario prevedere un nuovo investimento.**

Perché comunque va previsto, a partire dal 2022, di rimpiazzare l'attuale bibliotecaria che andrà in pensione. Vi è un bando aperto, per ricoprire una figura di bibliotecario precedente all'entrata in servizio di Nicla Senesi. Si tratta comunque di procedere all'assunzione per avviare da subito un affiancamento in vista del pensionamento di Nicla. Ma anche di rinnovare il contributo che attualmente dà sia la cooperativa sociale che i volontari della biblioteca. E quindi sarà necessario conservare le risorse di personale sino ad ora presenti, ma andrà anche prevista una unità in più per poter presidiare almeno in parte i nuovi spazi che la biblioteca andrà ad utilizzare. E questo andrà fatto da subito in modo da passare il testimone da Nicla alla nuova persona individuata, prevedendo un affiancamento. Ma talora è stato anche sottolineato da alcuni intervistati che si potrebbe prevedere la possibilità che sia Nicla stessa a seguire l'avvio e la gestione, almeno nel periodo iniziale, del nuovo spazio biblioteca che si andrà a creare. Trovando magari successivamente la modalità di una nuova e stabile collaborazione da strutturare nel tempo in modi ritenuti adeguati per la "sperimentazione".

E cosa potrebbero fare i cittadini, il volontariato e il terzo settore in generale, per la biblioteca che verrà?

Tutti gli intervistati concordano che la "biblioteca che verrà" **non offrirà solo servizi per i cittadini, ma anche con i cittadini**, siano essi singoli che organizzati. Tutti potranno essere chiamati a concorrere, sia con propri progetti di attività culturali, iniziative, competenze da mettere a disposizione (per es: doposcuola, corsi di lingua e di accompagnamento alla vita della città per gli stranieri, letture a domicilio per persone anziani o disabili, il librobus, ecc), sia offrendo il proprio tempo come volontari "amici della biblioteca". Uno spazio particolare si ritiene potrà essere offerto per le attività/iniziative che valorizzino anche l'identità locale e la "coscienza dei luoghi", recuperando non solo la storia, ma anche la narrazione dei vissuti, le tradizioni ed usanze, ridando consapevolezza nuova alla identità storica della città, ma anche aprendola agli scambi tra culture e luoghi diversi.

Per fare questo è necessario non solo chiamare la cittadinanza a contribuire, ma anche creare un **comitato ristretto** di cittadini e amministratori per selezionare le idee progettuali delle attività da realizzare: un comitato ristretto che attraverso un bando, un concorso di idee, operi una selezione condividendone i criteri base e che attivi **anche dei patti di collaborazione per lo svolgimento delle attività previste dai cittadini e in generale per le loro attività concrete di "cura" della biblioteca.**

Potrebbe risultare importante anche dare attenzione alla **comunicazione** durante e dopo la fase del processo partecipativo. La comunicazione potrebbe basarsi su tre parole base: **biblioteca, cura, comunità**. Chi si occupa di curare un bene che è di tutti, come la biblioteca, infatti, cura anche -in tal modo- la propria comunità e quindi le persone che la costituiscono.

Circa la comunicazione, tutti gli intervistati hanno concordato sulla figura di **Irene Siragusa, vista come testimonial d'eccezione per la "biblioteca che verrà"**. E del resto, dalla sua intervista, risulta aver già accettato implicitamente questo possibile suo ruolo. In lei si concentrano molti aspetti positivi e considerati



LABSUS
LABORATORIO PER LA
SUSCIPIANTE

SIMURG RICERCHE

Valdelsa Urban Library

Cultura Aggregazione Natura Innovazione Arte



di successo sia in ambito sportivo, che di impegno scolastico e di attenzione verso la cultura e la biblioteca stessa. Questo perché si è sempre distinta per l'attività fisica di atleta di valore eccezionale, ma anche per aver svolto gli studi con profitto sino alla laurea in mediazione linguistica e poi con la magistrale. E' disponibile a collaborare anche nei percorsi da avviare in ambito scolastico, come del resto hanno indicato anche alcuni intervistati, ma sono necessari tempi adeguati per concordare la conciliabilità della sua presenza nelle scuole e negli eventi da programmare, con i suoi allenamenti anche fuori del Comune.

4) Quali indicazioni per gli step successivi del nostro percorso partecipativo?

Per le fasi successive, si rileva interesse ed **aspettative da parte degli intervistati per il rapporto con le scuole**. Si accoglie con favore unanime l'idea proposta di un **bando** per un concorso in ambito scolastico, si aggiunge la proposta di visite guidate alla biblioteca per i migliori testi/elaborati che potrebbero essere selezionati ed anche premiati (qual premio simbolico?). Ma anche una promozione del percorso verso la nuova biblioteca potrebbe essere realizzato con la partecipazione della stessa Irene Siragusa nelle classi delle scuole medie superiori o comunque quelle che potrebbero essere scelte in accordo con i dirigenti scolastici. Si potrebbe fare il bando in ambito scolastico anche per uno spot/video di pubblicizzazione della nuova biblioteca.

Minori aspettative invece sono riservate al focus con imprenditori, professionisti, ecc. Si ritiene che la risposta sarà scarsa e con poco interesse da parte di molti, con l'eccezione forse per il presidente dell'associazione Città del cristallo e da parte degli operatori turistici. Bisognerà valorizzare l'idea con una buona comunicazione e forse dopo saranno più "sensibili" al tema.

Per ciò che concerne invece gli incontri previsti sia con la cittadinanza che con le associazioni si ritiene che vi saranno buone collaborazioni da tessere, anche se in zona si ritiene che l'associazionismo non sappia lavorare realmente in rete, bensì ognuno per la propria organizzazione.

Nel complesso si può concludere che, da parte degli intervistati, vi è una elevata aspettativa ed interesse a essere coinvolti anche nelle fasi successive del percorso.